

II DOMENICA DI PASQUA – 7 aprile 2024 Come Tommaso

In questa II domenica di Pasqua Gesù si presenta risorto agli apostoli e poi torna per incontrare Tommaso e per dichiarare beati ciascuno di noi (Gv 20,19-31).

Tommaso ci assomiglia

Siamo in molti a trovare “simpatico” Tommaso e lo facciamo proprio a motivo di questo episodio, dove, per la prima volta nei vangeli, questo apostolo emerge come protagonista di un importante avvenimento.

Tommaso ci è simpatico perché proprio sul più bello si è allontanato dal gruppo, e lo immaginiamo mentre ripete a sé stesso, un po’ dispiaciuto e un po’ innervosito, che se proprio il Maestro voleva venirci a trovare risorto poteva almeno farlo quando c’erano tutti, senza escluderlo. “Perché gli altri sono così certi e convinti di *averlo visto*? Perché a me non è successo, e quindi mi ritrovo pieno di dubbi e di incertezze?”

Tommaso ci piace per quella sua ostinazione: “*se non vedo non credo, se non tocco non credo, se non faccio esperienza io, in prima persona, non potrò mai sentire vera una cosa così straordinaria*”.

Incarna così una parte di noi che non accetta ciò che non è evidente, spiegabile, dimostrabile, e di fronte a una fede che sembra venire “dagli altri”, proclama la sua libertà di coscienza di non credere ciò che non ha *visto* e *toccato*.

Il problema è che forse la nostra simpatia per Tommaso si ferma a metà dell’episodio, mentre è proprio in quel che segue che l’apostolo può diventare per noi un vero maestro di vita e di fede.

Tommaso, pur deluso e dubbioso, rimane, attende, accetta di affrontare quei lunghissimi *otto giorni* in quella comunità trasformata, con cui forse per la prima volta non si sente più in sintonia, perché non più accomunato dalle stesse esperienze e dallo stesso sentire. Rimane per la fiducia in quegli amici che – ne è certo – non gli avrebbero mai mentito; rimane per la fiducia in quel Maestro che non può averlo escluso dal miracolo più grande. Il dubbio può convivere con la fiducia, anzi non sarebbe tale se non avesse in sé la speranza che può accadere qualcosa di nuovo, capace di trasformare il buio in luce.

Per questo, Tommaso attende, non fugge dalla comunità, non si arrende al silenzio, non smette di desiderare che quell’esperienza di altri diventi anche la sua, per poter *vedere* e *credere*.

E, infine, Tommaso riconosce. I lunghi giorni in cui ha attraversato l’aridità e il dubbio lo hanno preparato ad accogliere il Maestro risorto, a fare quella bella professione di fede che diventa *beatitudine* anche per tutti noi, chiamati a *credere pur senza vedere*.

Attendere con Tommaso la venuta del Risorto

Tommaso, l’uomo del dubbio che tanto ci assomiglia, è anche l’uomo della fiducia a cui tanto vorremmo assomigliare. Anche se non *vediamo* e non *tocchiamo*, possiamo, con Tommaso, rimanere nella comunità, ascoltare i racconti di fede degli altri, attendere anche nel silenzio, mantenere la speranza, affinare i nostri sensi per riconoscere il Risorto pur senza toccarlo, fare l’esperienza di un Dio che valica le *porte chiuse* solo per me, e diventa così “*mio Signore e mio Dio*”.

Seguiamo Tommaso fino in fondo, attendiamo con lui la venuta del Risorto nella nostra vita. Sentiremo così anche su di noi e in noi il dono di quella *pace* che, nonostante tutto, continua ad irradiarsi sul mondo dalla Pasqua di Cristo.

Suor Chiara Curzel da “Settimana News”

<https://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/2-pasqua-tommaso/>